

Pellegrini in Ape con la nostalgia di Papa Wojtyła

La trasferta dal Veneto a Colonia per la giornata mondiale della gioventù

di Michele Sartori / inviato a Fuessen / Segue dalla prima

Tanti altri, in questo momento, stanno viaggiando verso le giornate mondiali della gioventù. Pullman, treno, aereo, barche, biciclette, moto, a piedi, in barca. Questi no. In Ape, orgoglio italiano, sconosciuto da queste parti. Vengono da Lissaro,

una frazioncina di Mestrino, nel padovano.

A Lissaro ci sono tre cose degne di nota. Una è il «palio delle asine». Un'altra è il «Deikelvå» - traduzione: forza che va -, club

Sponsorizzati e entusiasti dodici ragazzi accolgono l'invito di Benedetto XVI

di apisti incalliti, attualmente quinti nel campionato italiano piloti Ape che, sconosciuto ai più, impazza a Nordest. La terza sono i preti. Don Federico, prima di essere trasferito, ha trasformato l'oratorio in officina di elaborazione degli Ape; qualche garetta se l'è fatta anche lui. Don Paolo, il successore, ha ereditato la passione. All'alba di domenica 14 agosto, in stola e scarp di tennis, ha spruzzato d'acqua santa gli Ape in partenza recitando questa preghiera, che merita una citazione integrale: «Signore, ho il cuore che perde i giri, il cervello che non carburava bene, le gambe grippate. Ho le gomme a terra! Per questo sono qui: perché ho bisogno di te. Lubrificami! Dammi una carrozzeria nuova. Ricaricami gli ammortizzatori. Non mi va di stare in parcheggio, non mi va di perdere colpi: voglio viaggiare! Fammi il pieno di te, della tua volontà, del tuo amore. E correrò sulla tua pista: viaggerò con te, fortissimo Gesù, uomo grande, che avevi una marcia in più».

Questo sì è linguaggio che i dodici pellegrini intendono bene. Vanno dai 17 ai 25 anni. Nove maschi, tre femmine. Le ragazze non guidano: hanno il compito

di cucinare e montare e smontare le tende. Pazienza. Ma una, Federica, è indispensabile: l'unica del gruppo che mastica tedesco. Adesso, alba del terzo giorno, stanno ripartendo da Fuessen. Fanno sui 250 chilometri al dì. Gli Ape tengono una media di 30 chilometri all'ora. Le salite, solo in prima, fermandosi ogni due chilometri a raffreddare i motori. La piccola colonna strombettante è l'incubo delle valli alpine, dietro si formano code rassegnate, davanti i motocarri, inghirlandati di tricolori, cercano di stare sul ciglio della strada. Niente autostrade, si capisce. Li precede un camper di supporto, con un rimorchio munito di pezzi di ricambio, taniche di benzina, gruppo elettrogeno, tavoli smontabili. Non fissano tappe, non sapendo dove arriveranno alla sera. Vuoi che il Gesù di don Paolo, questo Cristo meccanico, elettrout, gommista, carrozziere, non provveda? Mah. La prima notte, a Bressanone, i ragazzi sono stati subito accolti alla casa diocesana del giovane. La seconda, a Fuessen, si imbattono in un prete tedesco poco disponibile. Devono ripiegare su un ostello, a pagamento. Niente tende, è tardi, fa freddo e piove: un anticipo della celebre acqua di Colonia. Massimo Furegon, barista, è il capo-spedizione, lo Schumacher della situazione. Guida la colonna dei Papa-boys, munito di un navigatore satellitare. Spiega: «È tanto che volevamo andare alle giornate della gioventù, e questa era la volta buona. Ci siamo detti: andiamo un po' a vedere com'è il nuovo Papa». Questa curiosità dev'essere una molla potente. Poco prima, in un autogrill, un ragazzo di un pullman trentino aveva detto lo stesso. Aggiungendo: «Ancora non lo conosciamo, il Papa. Voglio capire se è all'altezza di Giovanni Paolo II». Eredità pesante. Massimo precisa: «Però io credo che papa Benedetto farà una bella figura: sta ricalcando le orme di Wojtyła. Guarda, io ero a Roma giusto il giorno dell'inizio del conclave, e celebrava Ratzinger.

Li per li mi era sembrato proprio un "tedesco". Ma appena eletto è cambiato, è diventato più papà, più normale, mi fa tenerezza». Spot: restate con noi. Gli Ape sono debitamente sponsorizzati, coperti da cartelli e adesivi. Industrial Cars: la concessionaria che li ha prestati, gratis. Crazy Pizza: la pizzeria del cugino di Furegon. Airoh Helmet: la bottega di un parente. Supermercati Despar e tasselli Fischer. Riprendiamo. Massimo ridacchia: «Despar e Fischer sono catene tedesche, abbiamo fatto marketing mirato. La Fischer ci ospiterà quando passiamo per Stoccarda». Perbacco. Ragazzi, ma perché andate a Colonia? «La fede», «la chiamata», «il cammino»... Massimo, Samuele, Sandro, Giuseppe, Francesco, confabulano. Non hanno risposte teologiche. Hanno già fatto altri pel-

Li guida il parroco Vogliono capire se il nuovo Pontefice regge il confronto con l'amato Wojtyła

legrinaggi, a piedi, verso Santiago de Compostela, e il Nazareth-Gerusalemme. «È il senso del viaggiare. Vai alla ricerca di qualcosa senza sapere cosa troverai, parti e non sai quello che succederà. È bello farlo in gruppo, condividendo». La parola d'ordine delle Gmg è «contagio»: si può andare anche senza saper bene perché, negli incontri i più motivati troveranno il modo di «contagiare» gli altri. A Colonia, monsignor Koch, segretario generale delle giornate della gioventù, ha definito i pellegrini «i cammelli della nostra fede». Può parere bizzarro, ma il riferimento è al prete di queste giornate, i re Magi, che si vogliono sepolti proprio a Colonia. Massimo ride: «Macché cammelli noi. Cammelli sono gli Ape: bevono poco, resistono a tutto, non si fermano mai». Ogni casa di Fuessen, e della teoria di paesini verso il nord, ha una sigla scritta col gesso sull'architrave: «C.M.B. 2005». Vuol dire Caspar, Melchior, Balthasar. I Magi portano bene. È ora di ripartire. I pellegrini strombettano, si mettono in colonna. Sull'ultimo trabiccolo c'è scritto, grosso grosso: «Attention, Ape».



Un gruppo di giovani messicani sotto la cattedrale di Colonia. Foto di Jan Bauer/Agf

ULTIMA ORA Ucciso Frère Roger fondatore di Taizé

Il fondatore della Comunità ecumenica internazionale di Taizé, in Francia, dove ogni anno si ritrovano migliaia di persone, soprattutto giovani aveva da poco compiuto 90 anni: ieri sera è stato accoltellato per tre volte durante la preghiera vespertina da una donna rumena di 36 anni.

Il giovane pastore protestante, Roger Schutz, ha 25 anni, quando dal suo paese natale, Provençe, in Svizzera si sposta in un remoto villaggio diroccato della Borgogna, acquista una vecchia casa per offrire riparo ai perseguitati, ai poveri, agli oppressi dalla follia che percorre l'Europa. Costretto dalla Gestapo nel 1942 a fuggire, tornerà a Taizé nel 1944; poi finalmente la pace. È proprio l'impostazione ecumenica che, superato il periodo bellico, caratterizza la comunità di Taizé, che in questi 60 anni moltiplica i suoi fratelli, un centinaio, di ogni confessione cristiana. A Taizé, infatti, cattolici e protestanti vestono lo stesso saio bianco e vivono la stessa vita comune.

Il Pontefice da Castelgandolfo: non toglie i Crocifissi dagli edifici pubblici

Parlando il giorno di Ferragosto il Papa è tornato sul tema del crocifisso raccomandando di non togliere i simboli cristiani dai luoghi pubblici. Nell'epoca moderna - ha detto - si è pensato «che accantonando Dio e seguendo solo le nostre idee e la nostra volontà saremmo diventati veramente liberi». Parlando a braccio ai fedeli presenti nella chiesa di Castelgandolfo alla messa per la festa dell'Assunta, Benedetto XVI è tornato sul

tema della secolarizzazione e sulle sue conseguenze negative. «Dove scompare Dio - ha detto - l'uomo non diventa più grande: perde la dignità divina, perde lo splendore di Dio nel suo volto. Alla fine, è solo un prodotto di una evoluzione cieca, non ha più dignità divina, e perciò può essere usato e abusato, come vediamo. Solo se Dio è grande, l'uomo è grande. Applichiamo questo alla nostra vita: è importante che Dio sia grande tra di noi,

nella vita pubblica e nella vita privata». Ed è nel contesto di questo ragionamento che Papa Ratzinger ha lanciato il suo appello in difesa dei crocifissi nelle scuole e negli altri edifici pubblici. «Nella vita pubblica - ha chiesto - non accantoniamo Dio: sia presente nei segni della Croce nelle case pubbliche. Sia presente nella nostra vita comune perché solo se Dio è presente abbiamo un orientamento, una strada comune...».

MANIFESTAZIONE A SAN PIETRO

Preti pedofili, un avvocato Usa vuole processare Ratzinger per i silenzi del Vaticano

di Roberto Monteforte / Roma

DAL GENNAIO 2005 esiste presso la Corte distrettuale di Harris County (Texas) un procedimento a carico di Joseph Ratzinger. Insieme al responsabile del

la diocesi di Galveston Houston, l'arcivescovo Joseph Fiorenza, i sacerdoti Juan Carlos Patino Arango e William Pickand figura anche il nome dell'attuale pontefice. È chiamato in giudizio con l'accusa di aver coscientemente coperto, quando era prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, sacerdoti accusati di abusi sessuali effettuati su minori. A muovere l'accusa, documenti vaticani alla mano, è l'agguerritissimo avvocato Daniel Shea, difensore di tre vittime di mo-

lestie pedofilia con alle spalle studi di teologia che ieri, non a caso in concomitanza con l'apertura della Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia, ha manifestato in piazza san Pietro insieme ad esponenti del partito radicale contro le coperture assicurate ai preti pedofili.

Tutto parte dal «Crimen Sollicitationis», un documento «strettamente confidenziale» del Sant'Uffizio a firma del cardinale Ottaviani del lontano 1962 che vincolava al segreto più assoluto, pena la scomunica immediata, tutti coloro, comprese le «vittime», che fossero coinvolti in procedimenti ecclesiastici riguardanti casi di pedofilia o molestie sessuali compiuti da religiosi. Secondo l'avvocato Shea quell'antica «istruzione» avrebbe avuto validità sino al 2001, così le gerarchie ecclesiastiche e vaticane avrebbero finito per «coprire» e favorire «deli-

beratamente» i «preti pedofili». La prova sarebbe in una nota dell'epistola «De Delictis Gravioribus» del 18 maggio 2001, che Joseph Ratzinger, allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, aveva fatto recapitare ai vescovi e agli altri ordinati e membri della gerarchia ecclesiastica. A questa accusa le gerarchie vaticane hanno risposto che le norme contenute nel documento del 1962 non hanno più alcun valore vincolante dal momento in cui sono entrate in vigore le disposizioni che nel 1983 hanno rifo-

mato il Codice di Diritto Canonico, ma per Shea la lettera di Ratzinger non lascia spazio a dubbi. Ora la Corte di Houston ha il potere di chiamare in giudizio Joseph Ratzinger, ma l'attuale pontefice, avrebbe avanzato «richiesta formale d'immunità al presidente degli Stati Uniti, che non ha ancora reso nota la sua decisione in merito». Il presidente George W. Bush può solo suggerire al tribunale di valutare questa opportunità. La Corte potrebbe autonomamente riconoscerla.

Questo non fermerebbe l'avvocato Shea che ha assicurato di essere pronto, pur di difendere gli interessi dei suoi assistiti, a ricorrere sino alla Corte suprema contro questa decisione. In nome della separazione tra Chiesa e Stato si dice pronto a chiedere la messa in discussione del riconoscimento diplomatico da parte di Washington della Santa Sede come Stato sovrano.

La protesta organizzata dai radicali C'è anche il legale che segue il caso Usa

FESTAUNITA' NAZIONALE

25 AGOSTO
19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MAZDAPALACE
E MONTESTELLA



ROMANZA TOURS

I NOSTRI PROGRAMMI TURISTICI

Milano in libertà

Durata 1 notte/2 giorni

Hotel + giro della città di Milano (facoltativo)

Week-end a Milano

Durata 2 notti/3 giorni

Hotel + giro della città di Milano + visite

Milano e i laghi

Durata 2 notti/3 giorni

Hotel + giro della città di Milano + escursione in battello: Lago di Como o Lago Maggiore

Milano e Monza

2/3/4 settembre (durata 3 notti/4 giorni)

Hotel + giro della città di Milano + trasferimenti all'Autodromo Nazionale di Monza per assistere al 76° Gran Premio d'Italia di F1.

Venerdì 2, sabato 3: prove - Domenica 4: gara
Prevendita biglietti

Per informazioni e prenotazioni contattate subito l'Agenzia esclusiva della Festa:

Romanza Tours
Tel. 06 6794800
Fax 06 6790566
info@romanzatours.com